



Isole Comore: perseguiti pirati somali in base al diritto comune e non con leggi anti-pirati

Moroni (Isole Comore), 21 aprile 2014 - Pirati somali sono stati perseguiti in base al diritto comune, perché non esiste una legge anti-pirateria, nonostante la zona ne sia infestata.

L'Unione delle Comore, che si trova tra il Madagascar e il Mozambico, ha riunito le categorie di operatori marittimi - governative, armatori, agenti portuali, operatori merci e assicuratori - per creare un codice giuridico che disciplina tutte le attività di navigazione in tutto l'arcipelago nell'Oceano Indiano.

"Il codice marittimo è uno strumento necessario la cui assenza è stata per decenni un handicap che colpisce tutte le attività legate al mare," ha detto il ministro dei trasporti delle isole Comore, Bahiat Massoundi.

Il ministro ha ammesso che la mancanza di leggi marittime efficaci in combinazione con rapidi cambiamenti nel settore del trasporto marittimo, hanno portato alla crisi delle vecchie regole. Mouhoussoune Abdoulhad, direttore del trasporto marittimo, ha citato il caso dei pirati somali catturati al largo dell'isola di Anjouan, che dovevano essere perseguiti secondo il diritto comune, in quanto non vi era alcuna legge specifica diretta alla pirateria ed alla criminalità marittima.

La necessità di una regolamentazione è stata intensificata con l'arrivo nelle acque delle isole Comore di società di prospezione di petrolio e gas.

Rivelazioni degli ultimi 18 mesi circa una presunta cattiva gestione del Registro delle isole Comore hanno rafforzato la necessità di leggi di trasporto più forti e più adenti al momento.

Le discussioni sul codice marittimo, organizzato nella capitale delle Comore, Moroni, da parte del Ministero dei Trasporti, proseguiranno fino alla prossima settimana.